

L'E-PORTFOLIO COME STRUMENTO PER LA COSTRUZIONE DELL'IDENTITÀ

Pier Giuseppe Rossi,

Professore di Tecnologie dell'istruzione e dell'apprendimento

pg.rossi@unimc.it + 39 3485298340

Giuliana Pascucci,

Dottore di ricerca in Storia e conservazione dei beni culturali

g.pascucci@unimc.it +39 349 1280702

Lorella Giannandrea,

Dottoranda di ricerca in Scienze dell'educazione

l.giannandrea@unimc.it + 39 393 6777236

Martina Paciaroni,

Dottoranda di ricerca in Scienze dell'educazione

martina.paciaroni@unimc.it +39 328 3883334

Adresse professionnelle

Università degli Studi di Macerata, Facoltà di Scienze della Formazione, Dipartimento di Scienze dell'educazione e della formazione ★ C.da Vallebona ★ 62100 Macerata

Abstract : L'ePortfolio è un potente strumento per favorire la crescita dell'identità. Attraverso la riflessione critica sui materiali inseriti all'interno del portfolio, lo studente lega la memoria del proprio passato come traccia (Derrida 1967) alle prospettive di uno sviluppo futuro come promessa (Ricoeur 2004). Ne risulta una concezione dinamica dell'identità come traiettoria (Wenger 2004) che coinvolge nel suo sviluppo il singolo e la comunità.

Parole chiave : ePortfolio, valutazione nella didattica a distanza, identità, traiettoria, traccia, memoria/promessa

L'EPORTFOLIO COME STRUMENTO PER LA COSTRUZIONE DELL'IDENTITÀ

L'ePortfolio è un potente strumento per favorire la crescita dell'identità. Attraverso la riflessione critica sui materiali inseriti all'interno del ePortfolio, lo studente lega la memoria del proprio passato come traccia (Derrida 1967) alle prospettive di uno sviluppo futuro come promessa (Ricoeur 2004). Ne risulta una concezione dinamica dell'identità come traiettoria (Wenger 2004) che coinvolge nel suo sviluppo il singolo e la comunità.

0 – INTRODUZIONE

La compilazione del proprio ePortfolio rappresenta, per lo studente, la possibilità di costruire la propria identità in modo dinamico, attraverso una struttura che si snoda fra passato, presente e futuro e che vede nell'ePortfolio il ponte fra queste dimensioni.

A partire da un contesto teorico (in parte legato al pensiero filosofico francese del Novecento ed in parte ad una delle voci più originali dell'attuale teorizzazione sulle comunità di pratica, Etienne Wenger) il presente contributo intende mostrare come l'ePortfolio rappresenti uno spazio in cui rendere possibile la relazione fra memoria e promessa, il legame fra passato e futuro (Rossi e Giannandrea, 2006).

La dimensione del passato è esemplificata nella teoria di Derrida, in particolare attraverso il concetto di traccia (elaborato nell'opera *Della Grammatologia*) che rimanda ad un percorso compiuto nel passato. La proiezione nel futuro è invece affidata all'analisi del concetto di ri-conoscenza, elaborato da Paul Ricoeur nell'opera *Percorsi del riconoscimento* (2004). Una costruzione dinamica dell'identità, come traiettoria fra passato e futuro, risulta invece, nella teoria dell'identità elaborata da Etienne Wenger nell'ambito degli studi sulle comunità di pratica (*Learning for a small planet. A research agenda*, 2004).

A partire da queste elaborazioni teorico-filosofiche, e analizzando la struttura dell'ePortfolio, si intende mostrare come esso costituisca un potente e valido strumento per la costruzione dell'identità.

Rossi e Giannandrea (2006) affermano che l'ePortfolio costituisce una sorta di specchio nel quale lo studente si riflette e prende coscienza del proprio apprendimento, mostrando a sé ed alla comunità di appartenenza i propri progressi. Apprendere è, dunque, un percorso di ri-conoscimento che si gioca sul dualismo tra identico e diverso. Si riconosce perché si individuano delle tracce note e contemporaneamente si evidenziano delle diversità. La traccia del passato ha due valenze: è attuale, vive nel presente e contemporaneamente rimanda ad un passato; mantiene il ricordo come timbro di un evento trascorso. Contemporaneamente il percorso di ri-conoscenza lega la memoria con la promessa, ovvero richiede al soggetto di individuare gli elementi che caratterizzano il proprio percorso, le competenze acquisite, le risorse anche personali disponibili, le energie che si è disposti a mettere in gioco. In base a ciò il soggetto decide quali priorità, quali scelte operare, dove centrare la sua attenzione e le sue forze. Il soggetto deve scegliere e individuare le proprie priorità. Ecco dunque la promessa, ovvero la scelta tra alternative possibili e la dichiarazione delle risorse anche personali (tempo, attenzione, partecipazione) che è disposto a mettere in gioco.

Nell'ePortfolio, dunque, si articola la relazione tra memoria e promessa, si lega il passato al futuro. Il presente diviene consapevolezza del percorso effettuato e propone una scelta del percorso futuro. La memoria consiste nelle tracce del passato che il soggetto sceglie per documentare il percorso effettuato; la promessa consiste nella proiezione del proprio cammino che chiaramente ha come sfondo la comunità in cui opera.

In ciò si riflette la struttura stessa dell'ePortfolio: la selezione rimanda al passato (lo studente sceglie nel suo percorso ciò che ritiene maggiormente significativo), la connessione annoda i fili tra i vari elementi (permettendo di assegnare un senso ai vari elementi della selezione, quindi del passato) e la proiezione è non solo orientamento verso il futuro, ma anche il rileggere (e il rileggersi) nella comunità alla quale si appartiene.

1 – LE PREMESSE TEORICHE

1.1 – Il passato come traccia (Derrida)

In Derrida il concetto di traccia si richiama a quello di differenza; in quanto contaminazione di opposti e contrapposizione fra i termini della differenza, la traccia in Derrida sancisce l'impossibilità di stabilire una separazione netta fra ambiti differenti: nella presenza c'è sempre la traccia dell'assenza, così come nell'identità (il *sé*) c'è sempre la traccia dell'altro, nel presente è già la traccia del passato e del futuro, nel linguaggio è, sempre, la traccia della scrittura. La traccia, inoltre, è fortemente legata ad un ulteriore costrutto, quello di archiscrittura: in quanto scrittura originaria che sta alla base di ogni linguaggio e di ogni scrittura, l'archiscrittura dà vita al movimento della differenza, caratteristica fondante sia della scrittura, sia della parola. Trasferendo il discorso sul piano dell'esperienza, il pensiero si origina non dall'archiscrittura (benché essa sia scrittura originaria), ma dalla traccia o, meglio, dall'architraccia, vale a dire il momento originario della traccia stessa. Traccia e differenza, pertanto, costituiscono, secondo il filosofo francese, il movimento di differenziazione originaria dal quale scaturisce l'esperienza.

In tale prospettiva, da un lato la traccia assume i contorni del segno, in quanto è riscontrabile nella realtà empirica quasi fosse un indizio materiale che schiude le porte all'idea, all'ideale; il ponte fra la traccia materiale (il segno) e l'idea è dato, invece, dall'archiscrittura, che rimanda al significato, al senso.

L'esperienza, pertanto, viene a configurarsi nei termini della traccia, della scrittura (quindi del segno): l'esperienza è tale solo se documentata da una traccia.

Spostiamoci, ora sul ePortfolio e cerchiamo di rin-tracciare, appunto, in che modo si può leggere una connessione con la teoria di Derrida.

Si è detto che la traccia è la base, ciò che rimane e ciò che identifica un termine. Parlando di identità e di costruzione dell'identità, ed applicando tali concetti alla costruzione del ePortfolio, si fa riferimento a quest'ultimo nel senso di una possibilità di

costruzione dinamica e progressiva della propria identità. Attraverso una personale modalità di ricostruzione di un percorso, l'individuo giunge a costruire la propria identità partendo da una traccia. La traccia è ciò che rimane, ciò che si salva ogni qual volta si procede nel proprio percorso di vita e di formazione; essa è il segno che ci permette di ricordare, di riprendere il passato come un momento fondante del presente. La traccia, tuttavia, è anche l'originario nel senso che essa si pone come ciò che è sotteso alla stratificazione progressiva dell'apprendimento. Essa, dunque, consente la ricostruzione di un percorso, dando visibilità alla strutturazione della propria identità e, quindi, fornendo anche la possibilità di ripercorrere, a ritroso, il cammino percorso. A partire da Derrida, pertanto, e sviluppandone alcune spunti, ci sembra si possano individuare almeno due significati di traccia in riferimento al ePortfolio: la traccia come segno, la traccia come origine di un percorso che di può ripercorrere, come possibilità di rivivere il passato in funzione del presente e in proiezione verso il futuro.

1.2 – Il futuro come promessa (Ricoeur)

Nell'ultima sua opera Ricoeur (2004) sottolinea come, nell'idea di riconoscimento, siano insite le dinamiche dell'identificazione della conoscenza di sé e del mutuo riconoscimento, le quali gettano una luce sul percorso che ciascuna persona compie nel passaggio da un'idea di conoscenza intesa come esperienza individuale ad un'idea di conoscenza vissuta come esperienza sociale.

Distinguendo fra tre tipologie di riconoscimento, il filosofo francese propone in primo luogo un'idea di riconoscimento come identificazione, che corrisponde alla forma attiva del riconoscere: riconoscere, cioè, come identificare, comprendere come ciò che ci sta di fronte sia assimilabile a qualcosa di conosciuto. La seconda forma di riconoscimento, che assume una dimensione più intima, riguarda il "riconoscersi se stessi" (Ricoeur 2004, p. 82), ovvero essere consapevoli delle proprie capacità e delle proprie aspirazioni. La terza dimensione del riconoscimento apre all'intersoggettività, ovvero alla relazione con l'alterità e alla consapevolezza che, nell'incontro con l'altro, si configuri sempre un dono.

La struttura radicalmente aperta e non definita del dono trasforma il riconoscimento dell’altro in riconoscenza verso l’altro; il punto di partenza, che era il ruolo attivo del soggetto conoscente, si trasforma dunque in ruolo passivo, in quanto il soggetto viene riconosciuto.

Mentre nella prima forma di riconoscimento è implicito il ruolo della memoria come riappropriazione del passato e il suo legame con l’identità, nella terza fase (quella dell’intersoggettività) emerge il concetto di promessa e, con essa, l’idea di capacità. Come afferma Ricoeur: “poter promettere presuppone il poter dire, il poter agire sul mondo, il poter raccontare e dare forma all’idea dell’unità narrativa di una vita, infine il poter imputare a se stessi l’origine dei propri atti. Ma la fenomenologia della promessa si concentra soprattutto sull’atto con il quale il sé si impegna effettivamente” (p. 145).

Se la memoria, rivolta verso il passato, tende ad essere retrospettiva e a favorire una ricostruzione narrativa dell’esperienza sulla base delle percezioni personali e, quindi, si ricollega al riconoscimento di sé, nella promessa, invece, c’è un impegno verso un futuro di lunga durata; se la memoria era retrospettiva e legata all’individualità, la promessa è prospettica, ponendosi comunque in relazione con un’alterità, impegnandosi per un futuro. La relazione fra memoria e promessa entra anch’essa a far parte della strumentazione dell’ePortfolio, in tutte quelle situazioni in cui l’autore stesso è chiamato non solo a rivedere il proprio percorso, ma anche a pianificare – sulla base di esso – il proprio sviluppo futuro.

1.3 – L’identità come traiettoria (Wenger)

In Wenger la centralità del concetto di identità si mostra nella sinergia continua e nella costante reciprocità tra comunità ed identità. La stessa esperienza dell’individualità, lungi dall’essere innata, viene appresa e costruita all’interno della comunità; quest’ultima, inoltre, trae nutrimento dalle identità personali di ciascun individuo (Giannandrea 2006).

Ne scaturisce un percorso di costruzione dell’identità tutt’altro che stabile, ma dinamico e costantemente in divenire. Due sono i momenti attraverso i quali passa la costruzione dell’identità: la costruzione del significato

(attraverso l’acquisizione di conoscenza) e l’azione (quindi, la pratica) che modificando il significato modifica la nostra esperienza. In particolare l’identità si definisce in termini di *learned experience of agency* all’interno di un contesto di strutture sociali, laddove l’*agency* sta ad indicare una conoscenza “vissuta” all’interno di uno specifico contesto, che permette di cambiare l’identità ed intervenire a modificare il mondo, attraverso le conoscenze e le competenze acquisite. In particolare Wenger (2004) si focalizza sulla formazione dell’identità come traiettoria attraverso molteplici comunità, riservando particolare attenzione ai processi attraverso i quali la persona si costruisce mediante i contesti.

Individuando una complessità nella definizione di identità come *learned experience of agency*, Wenger utilizza il concetto di traiettoria in connessione alla dimensione temporale: all’interno di un contesto di *multimembership* (quindi di appartenenza simultanea a più comunità di pratica), le identità individuali si costruiscono attraverso la partecipazione: il termine “traiettoria” non indica un percorso lineare ma intende suggerire piuttosto una continuità nel processo di costruzione dell’identità.

La traiettoria può avere un andamento contorto, involuto, contrassegnato da ciclicità; all’interno di una comunità, inoltre, le traiettorie sono talvolta interne, talvolta esterne, e talvolta semplicemente periferiche. L’esperienza dell’identità, tuttavia, viene costruita e vissuta oltre il tempo – attraverso memorie, narrazioni, aspettative sociali che comunque fanno riferimento ad uno stesso individuo. In definitiva, le traiettorie dell’identità personale collocano ogni momento di partecipazione nel contesto della storia personale, includendo in tal modo il passato e il futuro.

In quanto traiettoria, un’identità debba contenere un passato ed un futuro, in quanto ciascun individuo si riconosce sulla base di ciò che è stato e sulla base di ciò che vuole diventare. La stessa comunità di pratiche diventa il luogo in cui costruire la propria identità, in quanto rende possibili le traiettorie individuali e può rafforzarle almeno in due modi: incorporando il passato del singolo e rendendolo patrimonio della comunità, oppure consentendo ai membri di partecipare ed

aggregarsi in vista di una dimensione futura della comunità stessa (Giannandrea 2006).

2 – L'E-PORTFOLIO : UNO STRUMENTO PER LA COSTRUZIONE DELL'IDENTITÀ

2.1 – Cos'è l'ePortfolio

L'ePortfolio nasce sulla scia del portfolio cartaceo come risposta ad una crisi della valutazione tradizionale e degli strumenti consolidati all'interno della comune prassi didattica.

Il sistema valutativo cosiddetto “tradizionale”, infatti, si avvale prevalentemente di prove “oggettive”, in sintonia con una concezione dell'apprendimento di tipo trasmissivo e sostanzialmente individuale, allo scopo di determinare quantitativamente il numero e la rilevanza degli apprendimenti acquisiti dal soggetto. Un'altra criticità della modalità valutativa tradizionale può essere ravvisata nell'uso di compiti astratti e decontestualizzati, che, al di fuori del contesto scolastico, si rivelerebbero poco significativi e motivanti, assolutamente non rilevanti in situazioni di vita reale.

In aperta polemica con questo approccio il movimento che si richiama al “*new assessment*” o “*authentic assessment*” propone una serie di indicazioni per la valutazione che lo differenziano in maniera rilevante dalle pratiche valutative tradizionali. Come prima istanza si richiama la necessità di proporre, per la valutazione, compiti significativi per il soggetto in relazione ai traguardi formativi da raggiungere; si chiede di valutare l'acquisizione di una competenza in situazioni aderenti al mondo reale, caratterizzate da un'autentica valenza operativa e contestualizzata, non solo di applicare in maniera rigida e ripetitiva formule apprese in contesti artificialmente costruiti. In secondo luogo si richiama l'attenzione sul processo che ha portato all'acquisizione di determinati traguardi, in contrasto con la prevalente valutazione degli esiti della prestazione, tipica della verifica sommativa. Inoltre, nel *new assessment*, viene sottolineato il ruolo attivo del discente nel processo di valutazione, che si apprezza sia nella consapevolezza dei percorsi formativi, sia nella promozione delle abilità di autovalutazione, sia nella condivisione di strumenti e metodologie utilizzate per la <http://isdm.univ-tln.fr>

verifica e la valutazione. Sulla base di queste premesse la valutazione viene ad assumere una funzione orientativa e di promozione del processo formativo: non si tratta più di un momento finale, di controllo dei risultati di un percorso, ma di una prospettiva globale sul processo formativo, che coinvolge e valorizza dimensioni sociali, cognitive ed emotive dello sviluppo di ciascun individuo.

Questa nuova prospettiva sulla valutazione vede la sua incarnazione nell'ePortfolio come strumento in grado di rispondere alle nuove esigenze della formazione e di fornire a docenti e studenti un adeguato supporto nello sviluppo di quelle competenze di riflessione, di consapevolezza e di autovalutazione necessarie per un apprendimento motivato, maturo ed autoregolato.

2.2 – La struttura dell'ePortfolio

L'ePortfolio, nella nostra accezione, (Rossi, Giannandrea 2006) è un vero e proprio ambiente di apprendimento *on line* che consente allo studente di ricostruire il proprio percorso formativo attraverso una serie di *tool* che lo guidano e lo supportano in questa costruzione. Esso si articola, secondo il modello di Danielson & Abrutyn, (1998) e sulla base della rilettura di Helen Barrett (2003), in tre macrosezioni, che si richiamano reciprocamente e si intrecciano reticolarmente nel corso della costruzione: selezione, connessione, proiezione. A fianco ad esse trovano posto altri due strumenti molto importanti: il blog e la rubrica, che rivestono un ruolo complementare, ma necessario nel percorso della compilazione del ePortfolio stesso.

La **selezione**, ovvero la raccolta dei materiali ritenuti significativi per documentare il proprio percorso, è costituita essenzialmente da materiali prodotti dallo studente, ma può contenere anche materiali che lo stesso ritiene importanti per la sua formazione: frammenti dei testi che ha studiato o consultato, narrazioni o video di eventi, commenti di docenti o di colleghi. Ogni materiale è accompagnato da una scheda in cui sono inseriti alcuni metadati: la data della selezione, il contesto in cui si colloca il frammento e soprattutto le motivazioni che ne hanno determinato la scelta. Lo studente è incoraggiato a precisare i motivi per cui il materiale selezionato è significativo per la

propria formazione. Il materiale può risultare significativo a diversi livelli: perché ha permesso di migliorare la comprensione di un certo contenuto di studio, perché evidenzia una modifica dello stile di apprendimento e delle modalità di studio, perché rileva un cambiamento nei risultati ottenuti.

La seconda sezione è la **connessione**, in cui lo studente raggruppa i materiali scelti per costruire una narrazione che illustri il proprio apprendimento nell'ambito di una competenza. La connessione dunque non è relativa ad un singolo prodotto della selezione, ma prende in considerazione più materiali per cogliere le linee di tendenza e gli aspetti comuni. Per la connessione si utilizzano strumenti che permettono di costruire una narrazione (testo) oppure una rete (mappa).

La terza sezione è la **proiezione**, l'esplicitazione della direzione verso cui lo studente intende indirizzare il proprio processo di apprendimento sulla base del cammino individuale dello studente e tenendo conto dello scenario della comunità a cui appartiene. Permette di indicare quali tra le competenze individuate sono state raggiunte o sono ancora da raggiungere.

Per facilitare l'individuazione delle competenze da autovalutare, spesso viene proposta a sostegno del ePortfolio una **rubrica**, cioè un documento che individua per ogni singola prestazione di competenza, ritenuta come fondante dalla comunità, gli indicatori con i relativi livelli e gli esempi.

2.3 – Un modello di ePortfolio

Il modello di ePortfolio sopra presentato è stato recentemente utilizzato nel Master in “Progettazione, realizzazione e gestione ambienti di apprendimento on line”, un corso post laurea organizzato dall’Università degli Studi di Macerata nell’a.a. 2004/05 e conclusosi da pochi mesi. Il corso, della durata di un anno, si articolava in modalità *blended*, con incontri in presenza mensili e fasi di lavoro a distanza tra un incontro e il successivo.

I venticinque corsisti del Master, di età diversa e provenienti da percorsi di formazione non omogenei (lauree ad indirizzo formativo, lauree scientifiche, lauree umanistiche) sono stati incoraggiati ad utilizzare l’ePortfolio fin dalle prime lezioni, e a proseguire nella compilazione per tutta la durata del percorso. È

<http://isdm.univ-tln.fr>

da sottolineare che ciascuna sezione dell’ePortfolio veniva utilizzata nelle varie fasi del percorso, e che la presentazione sopra descritta non rappresenta in nessun modo un ordine cronologico. Questo significa, ad esempio, che i corsisti hanno svolto il lavoro di selezione per tutta la durata del percorso, mentre hanno compilato schede di proiezione all’inizio, in *itinere* e al termine del percorso stesso. Per quanto riguarda la connessione essa è stata proposta come attività di riflessione finale nella fase conclusiva del Master.

Una caratteristica distintiva dell’ePortfolio utilizzato, è rappresentata dalla costruzione della **rubrica**; per favorire un percorso di personalizzazione e rafforzare la consapevolezza dei corsisti, i progettisti del corso hanno predisposto una rubrica di riferimento che conteneva tutti gli obiettivi previsti dal percorso formativo. Ciascun corsista era poi chiamato a rimaneggiare la rubrica comune, definendo i propri obiettivi e precisando su quali indicatori, in ciascuna fase intendesse centrare la sua attenzione; per ogni indicatore lo studente era invitato ad esplicitare in quale livello pensava inizialmente di collocarsi. In questo modo ogni corsista aveva come punto di riferimento una rubrica personalizzata, definita ed elaborata sulle proprie esigenze formative e sulla personale situazione di partenza. In altre parole, la rubrica così ottenuta ha consentito al corsista di apprezzare la propria crescita individuale (scelta degli indicatori su cui porre attenzione, indicazione del livello in cui si colloca e del livello che intende raggiungere a breve), ma anche di mantenere il proprio percorso su uno sfondo che appartiene alla comunità. In quanto strumento che raccoglie la definizione degli obiettivi del corso, sia a livello personale, sia a livello del gruppo, la rubrica viene ad essere il riferimento per tutte le sezioni dell’ePortfolio, infatti, ad esempio, nella selezione lo studente sceglie gli artefatti da inserire in base agli indicatori della rubrica, così come nella connessione lo studente ricava dalla rubrica *input* significativi per l’autovalutazione.

All’interno dell’ePortfolio era presente anche un **blog** utilizzato dai corsisti come “diario di bordo”. Lo scopo di questo strumento era quello di favorire una riflessione personale sull’andamento del corso e sulla compilazione del portfolio in un contesto libero, privo di consegne rigide e scadenze da rispettare, che

ciascuno poteva utilizzare e compilare secondo le proprie esigenze e i propri stili di apprendimento.

3. L'E-PORTFOLIO E LA COSTRUZIONE DELL'IDENTITÀ

La presentazione dell'ePortfolio utilizzato ci consente di motivare l'ipotesi che sta alla base del presente lavoro: se l'identità è una struttura dinamica, che evolve nel tempo e attraverso le esperienze e che viene ricostruita attraverso percorsi sociali, tutti questi itinerari di riconoscimento e di costruzione trovano spazio e possibilità di crescita all'interno della costruzione dell'ePortfolio.

3.1 – La selezione come traccia

Nella selezione, spazio in cui il corsista deposita gli artefatti che ritiene più significativi e importanti per il proprio percorso formativo, è ravvisabile l'idea della traccia, del segmento presente di un passato assente, ma ricco di significato ed evocativo sia per chi sceglie il frammento sia per chi è chiamato ad interpretarlo e a riconoscerlo. Non solo l'artefatto viene ad essere così un simbolo, una pietra miliare di uno stato all'interno del percorso, ma la sua presenza ci consente anche, dal presente in cui la troviamo, di percorrere il cammino a ritroso e di riguadagnare uno sguardo sul passato, su ciò che eravamo e come ci ponevamo in quel momento.

Entra in gioco, in questo senso, la memoria: nella selezione, attraverso la presentazione degli artefatti, lo studente si riappropria del proprio percorso formativo; in effetti, lo scopo della selezione non è semplicemente quello di inserire materiali, ma anche quello di giustificare la scelta attraverso un commento. Viene così stimolata la riflessione e la ricostruzione di un'immagine di sé legata alle proprie produzioni e alle reificazioni del proprio percorso formativo.

È importante notare che l'ePortfolio consente l'inserimento di materiali multimediali e ipermediiali, dando così la possibilità di ampliare notevolmente la ricchezza degli artefatti inseriti e l'evocatività dei singoli frammenti. La digitalizzazione dei contenuti consente anche la loro riorganizzazione in momenti successivi e per scopi diversi: i materiali inseriti possono essere tra loro <http://isdm.univ-tln.fr>

collegati per costruire mappe grafiche e visualizzare ironicamente connessioni e nuove relazioni tra i contenuti appresi; in secondo luogo, i lavori presenti nella selezione possono essere utilizzati dallo studente per ricomporre un *curriculum vitae* ipermediale, o una presentazione del proprio percorso formativo da esibire in contesti professionali.

3.2. – La connessione come negoziazione e ricostruzione narrativa

Nel momento della connessione l'autore dell'ePortfolio è invitato a riappropriarsi dei materiali inseriti e a riconnetterli secondo una logica diversa e personale. La connessione può avvenire attraverso la costruzione di mappe che evidenzino la presenza di nuclei di significato o di nuove aggregazioni di concetti noti, oppure attraverso la ricostruzione narrativa dell'esperienza personale.

Questo percorso narrativo di ricostruzione ci consente di stabilire relazioni coerenti tra artefatti diversi e momenti successivi della nostra storia: Gergen sottolinea come la nostra identità si strutturi principalmente attraverso il “discorso sul sé”, formulando “una storia, in cui gli eventi sono sistematicamente collegati, resi intelligibili dalla loro posizione in una sequenza o in un processo di spiegazione, permette di mostrare noi stessi agli altri e a noi stessi” (Gergen, 2001, pag. 247). Il riferimento alla presenza degli “altri” è una notazione necessaria: l'identità non è concepibile come un costrutto individuale e stabile, ma è qualcosa che rinegoziamo continuamente, durante tutta la nostra vita, ed è costruita in un contesto sociale. Come afferma Bruner, l'identità: “deve essere considerata come una costruzione che, per così dire, si muove dall'esterno verso l'interno e viceversa, e cioè dalla cultura alla mente e dalla mente alla cultura” (Bruner, 1992, pag. 106). Anche l'approccio di Wenger alla problematica dell'identità è sostanzialmente un approccio sociale: l'identità si forma come traiettoria che attraversa molteplici comunità, con una particolare attenzione ai processi attraverso i quali la persona si costruisce mediante i contesti.

3.3 – La proiezione e la promessa

Nella parte chiamata proiezione ogni corsista è posto di fronte al duplice compito di: a) fare il punto della situazione per determinare i livelli raggiunti, sulla base del confronto con la rubrica e b) pianificare e progettare i traguardi futuri, per dirigere le aspettative e le azioni in vista degli obiettivi ancora da conseguire. Come evidenziato nella sezione precedente, attraverso questa azione di riconnessione si legano il passato della memoria e il futuro della promessa, in quanto riconoscendo i risultati raggiunti e le difficoltà incontrate si arriva alla consapevolezza della propria situazione. Da qui può nascere una assunzione di responsabilità per il proprio futuro, che mette l'autore del portfolio nella posizione di fare previsioni e prospettare nuovi traguardi, riferiti a se stesso, ma in relazione agli altri membri della comunità.

È attraverso il confronto con la rubrica condivisa che posso decidere se le mie conoscenze e le mie acquisizioni sono conformi ed adeguate alle aspettative. Sulla base della mia posizione all'interno del gruppo che condivide il mio stesso percorso posso mettere in atto comportamenti di accoglienza o di legittimazione dell'alterità, e grazie alle prospettive divergenti degli altri partecipanti posso inserire nuove frontiere alla mia conoscenza e alla conoscenza dell'intera comunità. Wenger sostiene che tutto l'apprendimento è un'unica grande esperienza di costruzione dell'identità (Wenger 1998), che avviene secondo movimenti conseguenti di partecipazione e reificazione.

3.4 – Il blog e la comunità

Nella costruzione dell'ePortfolio spesso l'autore è protagonista solitario del proprio lavoro di riflessione; per favorire l'emergere del ruolo della comunità e supportare l'autore nella costruzione dell'identità, si stanno sperimentando strumenti che consentano l'apertura dell'ePortfolio verso l'esterno; si può ipotizzare, ad esempio, di utilizzare un blog aperto a tutti i membri della comunità (sia un gruppo classe, una comunità di pratica o un gruppo di lavoro) dove sia possibile condividere e presentare agli altri parti o momenti del percorso individuale. Si avrebbe, in tal modo, uno spazio aperto al confronto, al dibattito e alla consulenza reciproca, <http://isdm.univ-tln.fr>

all'interno del quale il singolo sottopone alla comunità le proprie convinzioni e teorie, ricavando dal confronto una nuova posizione e un diverso riconoscimento all'interno del gruppo.

Nelle interazioni all'interno del blog, così come nella rubrica condivisa, si può cogliere lo sviluppo della traiettoria dell'identità in senso wengeriano: l'identità si costruisce incorporando il passato, rendendolo patrimonio condiviso dall'intera comunità e utilizzando questo terreno comune per progettare un futuro che coinvolga il singolo e la comunità stessa.

BIBLIOGRAFIA

- Barrett H. (2003), *Presentation at First International Conference on the e-Portfolio*, Poitiers, France, October 9, 2003. [Reperibile on line: <http://electronicportfolios.org/portfolios/eifel.pdf>]
- Bruner, J.S. (1992), *La ricerca del significato*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Danielson & Abrutyn, (1998) *An introduction to using portfolios in the classroom*, Association for supervision and curriculum development, Alexandria.
- Derrida, J. (1998), *Della grammatologia*, Jaca Book, Milano.
- Ferraris, M. (1983) *Nichilismo moderno postmoderno*, Multipla, Milano.
- Ferraris, M. (2004), *Introduzione a Derrida*, Laterza, Roma-Bari.
- Gergen, K. (2001), *Self-narration in Social life*, in M. Weterell, S.Taylor, S.J.Yates (eds), *Discourse, Theory and Practice*, Sage, London, pp. 247- 260
- Giannandrea, L. (2006), «Tempo, spazio e costruzione dell'identità nelle Comunità di pratica», *Form@re*, gennaio 2006, n° 41, [Reperibile on line: http://formare.erickson.it/archivio/gennaio_06/1_GIANNANDREA.html].
- Magnoler, P. (2003) *Il portfolio on line*, in Rossi (2003), pag. 75-84.

Rossi, P.G. (2003), (a cura di) *Formare alla progettazione*, Tecnodid, Napoli.

Rossi, P.G., (2005), *Progettare e realizzare il portfolio*, Carocci, Roma.

Rossi, P.G., Giannandrea, L. (2006), *Che cos'è l'ePortfolio*, Carocci, Roma, in corso di stampa.

Ricoeur, P. (2004), *Parcours de la reconnaissance*, Editions Stock [tr. it. *Percorsi del riconoscimento*, Raffaello Cortina Editore, Milano]

Varisco B.M., (2004) *Portfolio. Valutare gli apprendimenti e le competenze*, Carocci, Roma.

Wenger, E. (1998), *Communities of Practice: Learning, Meaning, and Identity*, Cambridge University Press, New York, NY.

Wenger, E. (2004), *Learning for a small planet. A research agenda*, [Reperibile on line: <http://www.ewenger.com>].